

che informano l'attuale sistema sanzionatorio e conferma l'assoluta esigenza dell'intervento del legislatore »;

con il citato parere il Consiglio di Stato ha clamorosamente bocciato l'interpretazione relativa al permanere della potestà sanzionatoria degli enti locali, formulata dal Ministero dell'interno con la propria risoluzione 7 marzo 2001;

la risoluzione 7 marzo 2001 del Ministero dell'interno si palesava *ictu oculi* insostenibile e tentava, con forzature giuridiche, di assolvere il Governo dall'errore commesso con l'abrogazione dell'articolo 106 del regio decreto 383 del 1934, ed a cui si sarebbe potuto porre riparo con un decreto-legge che eliminasse il vuoto normativo;

dopo un anno la situazione è rimasta purtroppo immutata mentre, nel frattempo, sulla base dell'errato orientamento espresso dal Viminale, molti enti locali hanno modificato statuti e regolamenti, introducendo disposizioni sulle sanzioni amministrative, che, alla luce del parere della prima sezione del Consiglio di Stato, sono da considerarsi del tutto illegittime;

il parere del Consiglio di Stato non ha ricevuto l'adeguata pubblicità che avrebbe meritato, anche perché attestava l'inadeguatezza dell'interpretazione fornita dal Ministero dell'interno del precedente Governo;

la situazione deve essere affrontata con determinazione ed urgenza dal Governo tenendo conto della « assoluta esigenza dell'intervento del legislatore » affermata dalla prima sezione del Consiglio di Stato —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, con lo strumento del decreto-legge, per eliminare il vuoto normativo generato dall'abrogazione dell'articolo 106 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 operata con il testo unico 18 agosto 2000 n. 267, vuoto che pone molti Enti Locali, fuorviati dall'interpretazione for-

nita con la risoluzione 7 marzo 2001, in condizioni di evidentissima illegittimità.  
(3-00966)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la criminalità a portato a termine un'altra azione malavitosa, distruggendo — nella notte tra sabato 11 maggio e domenica 12 maggio 2002 — il cinema-teatro Euro di Alcamo;

che la gente è sfiduciata in quanto vorrebbe risposte certe e maggiore impegno da parte dello Stato —:

se intenda da subito porre le forze di polizia locali, dotandole di un adeguato numero di personale, nonché dei mezzi e strumenti necessari, in condizione da potere lottare e vincere l'organizzazione malavitosa, che tuttora impera ad Alcamo, come in tutto il trapanese;

se non ritenga che le sole promesse governative non servano più e che occorrono fatti concreti per ridare fiducia alla gente, ormai sempre più sfiduciata e depressa.  
(4-02913)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanze urgenti*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

secondo un impegno ripetutamente sancito in sede Unione europea nell'ambito di numerose risoluzioni, oltre che nel piano d'azione sulla società dell'informazione, gli Stati membri sono vincolati ad attivare tempestivamente adeguate politiche di sviluppo della *web economy* con

particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di grado superiore (a questo settore, infatti, viene attribuito in granparte il compito di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale);

in tale quadro, proseguendo in un percorso già iniziato da parecchi lustri, i principali, paesi della Unione europea hanno implementato la costituzione di università aperte a distanza (*open university*) dedicate esclusivamente all'erogazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità, mentre in Italia si registra un notevole ritardo in un settore di tale rilevanza sul piano economico e culturale;

a fronte di proposte già presentate ufficialmente che vanno esattamente in questa direzione, il Miur ha risposto con un decreto ministeriale in data 8 maggio 2001 (programmazione del sistema universitario) che rinvia l'istituzione di nuove università al prossimo triennio 2004-2006, indicando in tal modo tempi inaccettabili se si pensa alla velocità delle dinamiche di sviluppo della *new economy*;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25 (che prevede solo fattispecie di università tradizionali di tipo territoriale), di fatto preclude ogni possibilità di dare vita a moderni atenei di tipo telematico. Tale normativa andrebbe dunque integrata con una regolamentazione specifica in grado di prevedere l'istituzione di università aperte a distanza —

quali iniziative intenda adottare per sanare al più presto questa situazione che relega l'Italia agli ultimi posti rispetto agli altri Paesi membri dell'Unione europea e per garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua.

(2-00326)

« Volontè, Ranieli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Governo ha espresso l'intenzione di privatizzare i settori dell'Università e la Ricerca;

in una lettera pubblicata sul quotidiano *Corriere della sera* del 1° marzo 2002 i ministri Moratti e Tremonti dichiaravano esplicitamente l'intento di voler procedere alla trasformazione delle università e degli enti di ricerca in fondazioni di diritto privato (articolo 28 legge finanziaria 2002);

a partire dalla scuola e la formazione sono ormai evidenti i segnali di una volontà di completa destrutturazione del sistema pubblico di formazione e ricerca;

la riduzione dei finanziamenti, il rifiuto del sapere inteso come pensiero critico, il privilegiare formazione e ricerca suggerita direttamente dal mondo della produzione sono tutti elementi pericolosi che possono mettere in discussione l'autonomia e la libertà della ricerca scientifica;

di fatto questo passaggio costituisce un grave attacco alle istituzioni universitarie — il più grave dal dopoguerra ad oggi — lesivo dei principi costituzionali di autonomia delle istituzioni di alta cultura, di libertà di insegnamento e di ricerca, di diritto allo studio;

sorge il dubbio che il vero obiettivo perseguito dal Governo attraverso politiche di riduzione delle risorse, della drastica riduzione del personale — e di conseguenza anche dell'offerta formativa e delle competenze — sia quello di dequalificare il servizio pubblico a vantaggio di pochi centri privati subordinando la creatività culturale e scientifica a logiche di contabilità aziendale;

di fatto si trasferirà sulle famiglie l'onere di pagare il prezzo della formazione superiore universitaria e anche a caro prezzo —:

quali siano le intenzioni del Governo e quali iniziative intenda assumere in

riferimento alla trasformazione delle università in fondazioni;

quali saranno le ripercussioni sullo stato giuridico e sul trattamento di lavoro del personale tecnico-amministrativo e docente;

se non ritiene che il rispetto dei principi costituzionali di libertà di ricerca e di insegnamento e diritto allo studio, la garanzia e il rafforzamento della qualità dell'insegnamento e della ricerca possano essere garantiti soltanto da una Università pubblica che tuteli gli studenti e i lavoratori e i loro diritti.

(2-00328) « Titti De Simone, Tocci, Giordano ».

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo dell'aumento delle pensioni minime ad un milione di vecchie lire ne ha fatto un vero e proprio « cavallo di battaglia » per ottenere il consenso dei pensionati e che, purtroppo tale aumento riguarderà soltanto una parte assai modesta del mondo dei pensionati italiani;

la legge n. 448 del 2001 all'articolo 38 prevede la maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici fino al limite mensile di € 516,46;

i pensionati interessati hanno ricevuto la richiesta « Red.Mil2 » dalle varie sedi Inps di informazioni sulle situazioni reddituali;

i pensionati hanno, tramite i Caf, certificato la loro condizione reddituale;

dopo tale adempimento, gli stessi vengono sollecitati con ulteriore comunicazione, con il modulo denominato « Richiesta Milione », a dichiarare il loro reddito per il 2002;

con tale dichiarazione si chiede l'autocertificazione sulla inesistenza di altri redditi e che tale modello, stante alle indicazioni date, andrebbe consegnato agli uffici postali i cui addetti non hanno alcuna disposizione in merito;

il modulo in questione è stato inviato ad una vasta platea di pensionati, compresi coloro che hanno già certificato attraverso il Caf la loro situazione reddituale, determinando una sostanziale complicazione nell'esame delle richieste da parte dell'Inps —:

se non ritenga di dare informazioni e disposizioni puntuali alle sedi Inps e agli uffici postali e se non ritenga eventualmente di modificare il modulo di autocertificazione, non costringendo i soggetti aventi redditi diversi da quelli derivanti da pensione, ma comunque aventi diritto all'aumento, a dichiarare il falso, perché il modulo in questione non contiene una specifica voce per i redditi diversi da pensione, creando una situazione di indebitamento da parte dei cittadini e di un futuro contenzioso tra gli stessi e l'Inps.

(4-02916)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Roma la società Angelo Costa SpA, uno dei principali agenti della *Western Union* in Italia;

quest'ultima risulta essere una multinazionale americana che si occupa del trasferimento « rapido » di denaro nei più lontani angoli del mondo a costi talvolta molto elevati, servizio che si rivolge agli immigrati che inviando a casa il loro